

Scuola, sciopera solo un docente su 6 Ma basta a far chiudere molti istituti

LA PROTESTA

ROMA Un insegnante su sei, ieri, ha scioperato. La protesta indetta dai sindacati della scuola, in agitazione contro il governo, ha avuto così i suoi effetti: le famiglie hanno vissuto infatti una giornata di disagi e incertezze. Sia chi ha trovato i cancelli della scuola chiusi sia chi, temendo di non poter portare i figli in classe, li ha lasciati comunque a casa.

A pochi giorni dalla fine dell'anno scolastico, quindi, si infiamma il malcontento: il nodo del contendere sono, ancora una volta, il rinnovo del contratto scaduto da oltre tre anni e la riforma del reclutamento e della formazione dei docenti. Da qui lo sciopero indetto da Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief. Secondo le rilevazioni del Dipartimento della funzione pubblica effettuate alle 17 di ieri sul 57,98% degli istituti,

l'adesione allo sciopero generale è stata pari al 15,59% dei lavoratori: circa uno su sei tra docenti e collaboratori ha incrociato le braccia. E così sono saltate per molte classi le ore di lezione e, in altri casi, ci sono stati plessi che hanno dovuto rimandare indietro gli alunni perché nessuno ha aperto i cancelli. Una possibilità che si presenta soprattutto quando a scioperare sono i bidelli. In questo periodo, con le restrizioni dovute al Covid, non è stato possibile neanche dividere le classi lasciate scoperte dal docente. E così

PROF IN PIAZZA CONTRO LA RIFORMA DI BIANCHI IL MINISTRO: NESSUN RIDIMENSIONAMENTO, MENO ALUNNI E NIENTE TAGLI AGLI INSEGNANTI

gli orari, in molti casi, sono stati ridotti con uscite anticipate. I problemi maggiori si sono verificati soprattutto tra i ragazzi più piccoli perché, per uscire, devono essere presi dai genitori. Ma se i due genitori lavorano, come possono lasciare tutto e andare a prelevare i figli a metà mattinata? In molti casi, quindi, le famiglie hanno preferito lasciare gli studenti direttamente a casa anche senza sapere se gli insegnanti avrebbero scioperato oppure no: va sottolineato infatti che i lavoratori non hanno l'obbligo di dichiarare in anticipo l'adesione alla protesta.

LE SCUOLE

All'istituto comprensivo Renato Fucini, a Roma, diverse classi sono rimaste a casa. All'istituto comprensivo di via Poseidone, sempre nella Capitale, la dirigente scolastica Annalisa Laudando, ha dovuto chiudere un plesso di scuola dell'infanzia: «Registria-

mo un'adesione massiccia con 57 docenti su 138 e 6 tra il personale ata. Delle 20 classi di scuola media ne sono entrate solo 5 così come non sono potuti entrare i bambini di 10 classi di primaria». La protesta si è fatta quindi sentire ma a macchia di leopardo: un plesso di scuola elementare, ad esempio, è stato chiuso all'istituto comprensivo via Gentile così come due dei tre plessi dell'istituto Franceschi. Sono uscite prima le classi dell'istituto comprensivo Visconti e al liceo Newton hanno scioperato 20 docenti su circa 90. Durante la mattina, si è raccolta la manifestazione a Roma, con decine di pullman in arrivo per il sit-in a piazza Santi Apostoli. I malumori, anche in piazza, erano tanti: «Abbiamo un contratto scaduto da 3 anni e 5 mesi - ha spiegato Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti - per il cui rinnovo il governo ha stanziato la cifra irriso-



I docenti scesi in piazza ieri a Roma

ria di 40-50 euro mensili di aumento».

Ma il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi ha replicato sottolineando la linea del governo: «Non c'è alcuna intenzione di fare dei tagli. Di fronte alla riduzione prevista di bambini, che dal 2021 al 2032 saranno 1 milione e 400mila in meno in classe, che

con le vecchie regole voleva dire 130mila insegnanti in meno, noi non interveniamo e fino al 2026 lasciamo totalmente inalterato il numero degli insegnanti proprio per poter ridurre la numerosità delle classi. E tutte le risorse restano nella scuola».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA